

Elaborare il lutto vuol dire attraversare tutto l'amore e tutto il rancore che ci ha legati alla persona cara. Se poi chi ci ha lasciati è un gigante della scena come Pina Bausch il processo può essere ancora più lungo e doloroso. Ma è davvero sincero lo sguardo che oggi Jo Ann Endicott rivolge agli anni passati nella compagnia di Pina Bausch. Australiana, una delle colonne del Tanztheater Wuppertal, danzatrice della prima ora, dal 1973, Endicott della avventura artistica di Bausch è testimone nel libro *Con Pina Bausch* edito da Jaca



Elzeviro
SERGIO
TROMBETTA

Pina Bausch, il freddo diventava cioccolata calda

Book con un testo introduttivo di Leonetta Bentivoglio.

La morte improvvisa della Bausch nel 2009 è stato un trauma per tutta la compagnia. La Endicott ne esce scrivendo questa cronaca sincera e crudele di quegli anni. A partire da quando Pina Bausch la conobbe a Londra: «Non era affatto facile e scontato rendersi conto dell'importanza artistica di Jo Ann. Si trattava senza dubbio di una personalità attraversata da qualcosa di abbagliante e magnetico», scrive Leonetta Bentivoglio nell'introduzione che ha il merito di raccontare

dettagliatamente il percorso dei tre diversi allestimenti di *Kontakthof*, capolavoro della Bausch del 1978, al quale seguirono due riprese, una con persone con più di 65 anni e un'altra con teenager. A questi riallestimenti la Endicott ha dedicato molti degli ultimi anni di lavoro e ne parla diffusamente nella parte finale delle memorie.

Che non sono una cronaca dettagliata del percorso del Tanztheater e neppure una lettura critica dei grandi spettacoli della Bausch. Piuttosto un diario della sua partecipazione ai diversi spettacoli; un

resoconto appassionato di un rapporto totalizzante, nutrito da una ammirazione profonda: «Una giornata fredda si trasformava in una cioccolata calda, con lei». Ma con effetti anche devastanti: «La mia vita è stata spesso troppo estrema, fisicamente e psichicamente - tra i miei figli, mio marito e il mio lavoro. Piena di emozioni estreme. Lacerata».

Perché dietro i modi delicati si celava un carattere volitivo e di ferro: «Talvolta ho pensato che lei si nutrisse dell'amore, della sofferenza e del dolore dei suoi danzatori».

© BY INCUB/ILLUSTRATION RISERVAZIONE

